Anno 1874. Roma - Venerdì, 14 Agosto Num. 198.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. DCCCXCVIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per l'assunzione delle assicurazioni sulla vita e della prestazione delle cauzioni, per la mutazione del nome sociale, per la proroga della durata dai 10 ai 52 anni decorrendi dal 23 febbraio 1873, e per la riforma dello Statuto, le quali deliberazioni furono prese nelle assemblee generali dei 28 dicembre 1873 e 11 gennaio 1874 dagli azionisti della Società già di credito, ora di assicurazione, anonima per azioni al portatore, stabilita in Firenze colla denominazione di *Banca del Risparmio e dell'Industria*, ora mutata in quella di *Cassa di Assicurazioni e Cauzioni*, e col capitale nominale di lire 2,500,000 diviso in n. 10,000 azioni da lire 250 ciascuna;

Visto l'originario statuto della Società e il R. decreto che l'approva in data del 23 febbraio 1873 col n. DLIV;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La denominazione della *Banca del Risparmio e dell'Industria* sedente in Firenze, trasformatasi da Società di credito in Società di assicurazione, è mutata in quella di *Cassa di Assicurazioni e Cauzioni*; è approvata la proroga della durata sociale fino al 22 febbraio 1925, ed è approvato e reso esecutorio il nuovo statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 26 giugno 1874, rogato in Firenze Stefano Tommasi, al n. 29 di repertorio.

Art. II.

Prima di cominciare le operazioni di assicurazione la Società dovrà prestare una cauzione da costituirsi impiegando lire 50,000 in cartelle del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, da vincolarsi a favore del Governo e degli assicurati. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la somma di 500,000 lire, al netto dei pagamenti fatti agli assicurati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella stessa proporzione di 50,000 lire per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi.

Art. III.

La Società continuerà a contribuire nelle spese degli uffizi d'ispezione per lire 300 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Il Numero DCCCC *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito popolare, di pignorazione e vendita, di manifatture per conto di terzi ed altro, stabilita in Noto (Siracusa) col nome di *Banca Mutua Popolare Notinese* e col capitale nominale di lire 200,000, diviso in n. 4000 azioni da lire 50 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Mutua Popolare Notinese*, sedente in Noto ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 14 maggio 1873, rogato Eustachio Tavana, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 26 aprile 1874, rogato pure in Noto dallo stesso notaio Eustachio Tavana.

Art. II.

La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 200 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 8

Il Ministro dell'Interno,

Avuta notizia ufficiale dello sviluppo del tifo bovino nel bestiame proveniente dall'Albania,

Decreta:

Art. 1. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dall'Albania.

Art. 2. Le pelli secche, la lana ed altri prodotti di detti animali provenienti dall'Albania, prima di essere consegnati in pratica dovranno sottoporsi al trattamento sanitario, che secondo i casi verrà prescritto dal Ministero dell'Interno.

Dato a Roma, 13 agosto 1874.

Il Ministro: G. Cantelli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Gli esami di concorso agli impieghi di 1ª categoria nella Amministrazione provinciale, ai quali si riferisce l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 giugno 1874, n. 184, avranno luogo in Roma nei giorni 9 settembre e successivi.

I concorrenti ammessi agli esami suddetti, dovranno per ciò presentarsi nel giorno 8 settembre prossimo futuro nel palazzo di questo Ministero alle ore 9 antimeridiane per prender conoscenza delle relative disposizioni.

Roma, dal Ministero dell'Interno, li 12 agosto 1874.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione

D. Tonarelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Shanghai (China) e Nagasaki (Giappone).

I telegrammi per la China ed il Giappone continuano ad istradarsi per la via di Turchia e per quella austro-russa dell'Amour che sono le meno costose.

Firenze, 13 agosto 1874.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

Dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro al 31 luglio 1874.

ATTIVO

Fondi di cassa e crediti di Tesoreria alla scadenza del 1873.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . . . . L.	109,984,270 82	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio . . . . . . »	15,105,629 70	
		125,089,900 52
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . . . . . »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto . . . . »	24,623,645 23	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	18,388,435 91	
Crediti diversi . . . . »	24,348,763 15	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1874 . . . . »	9,943,300 »	
Crediti per Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . . »	14,264,811 19	
		138,068,382 46
Riscossioni fatte a tutto il 31 luglio 1874.		
Imposta fondiaria . . . . »	95,723,912 69	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . »	94,574,471 40	263,158,282 98
Tassa sulla macinazione . . . . »	37,482,981 81	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . . . »	80,245,921 72	
Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . . . . »	1,211,151 14	
Dazi di confine . . . . »	57,612,767 37	
Dazi interni di consumo . . . . »	33,649,283 79	
Privative . . . . »	80,452,506 85	
Lotto . . . . »	38,281,888 76	
Proventi di servizi pubblici . . . . »	34,136,983 71	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . »	37,903,064 70	
Entrate eventuali diverse . . . . »	4,432,133 61	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . »	51,041,475 21	
Entrate diverse straordinarie . . . . »	38,016,135 45	
Entrate dell'Asse ecclesiastico . . . . »	28,475,591 70	
		713,240,269 91
Mutui sul corso forzoso . . . . »	. . . . . .	20,000,000 »
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . . »	. . . . . .	8,432 87
Debiti di Tesoreria al 31 luglio 1874.		
Buoni del Tesoro . . . . »	237,814,100 »	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . . »	34,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	89,879,316 73	
Vaglia del Tesoro . . . . »	13,599,089 44	
Diversi . . . . »	41,379,228 66	
		416,671,734 83
		1,413,078,720 59

PASSIVO

Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1873.		
Buoni del Tesoro . . . . L.	184,407,100 »	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . . »	16,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	119,599,243 87	
Vaglia del Tesoro . . . . »	17,614,139 26	
Diversi . . . . »	31,301,439 01	
		368,921,922 14
Pagamenti fatti a tutto il 31 luglio 1874.		
Ministero delle Finanze . . . . »	504,764,636 94	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	16,384,048 24	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	2,908,723 93	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . »	11,262,452 42	
Id. dell'Interno . . . . »	30,044,008 94	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	79,709,463 17	
Id. della Guerra . . . . »	109,406,965 97	
Id. della Marina . . . . »	20,725,323 11	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . . . . »	5,745,417 02	
		780,951,039 74
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . . »	. . . . . .	2,376 41
Fondi di cassa e crediti di Tesoreria al 31 luglio 1874.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . . . »	71,000,588 37	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . . »	18,714,530 40	
		89,715,118 77
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . . . . . »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto . . . . »	24,115,454 80	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	60,735,548 47	
Crediti diversi . . . . »	17,670,505 72	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1874 . . . . »	8,498,800 »	
Crediti per Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . . »	15,968,527 56	
		173,488,263 53
		1,413,078,720 59

Prospetto comparativo delle riscossioni e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi da gennaio a tutto luglio.

		Mese di luglio 1874	Mese di luglio 1873	Differenza nel 1874	Da gennaio a tutto luglio 1874	Da gennaio a tutto luglio 1873	Differenza nel 1874
Riscossioni	Imposta fondiaria . . . . L.	510,989 17	3,612,647 54	— 3,101,658 37	95,723,912 69	115,632,182 79	— 19,908,270 10
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	26,358,588 80	27,868,783 89	— 1,510,195 09	94,574,471 40	100,028,448 42	— 5,453,977 02
	Tassa sulla macinazione	5,591,756 34	5,200,080 27	+ 391,676 07	37,482,981 81	36,180,754 40	+ 1,302,227 41
	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . .	15,112,421 01	14,569,392 84	+ 543,028 17	80,245,921 72	76,631,739 22	+ 3,614,182 50
	Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione	187,778 82	157,383 75	+ 30,395 07	1,211,151 14	916,516 80	+ 294,634 34
	Dazi di confine	8,559,020 91	7,432,994 52	+ 1,126,026 39	57,612,767 37	54,943,033 57	+ 2,669,733 80
	Dazi interni di consumo	4,899,418 74	4,953,334 65	— 53,915 91	33,649,283 79	34,653,420 40	— 1,004,136 61
	Privative	18,625,485 41	17,662,840 32	+ 962,645 09	80,452,506 85	79,553,920 80	+ 898,586 05
	Lotto	7,510,576 82	5,960,302 25	+ 1,550,274 57	38,281,888 76	36,907,961 15	+ 1,373,927 61
	Proventi sui servizi pubblici	4,504,180 98	4,156,789 25	+ 347,391 73	34,136,983 71	25,803,165 75	+ 8,333,817 96
	Rendite del patrimonio dello Stato	16,485,094 86	13,278,720 10	+ 3,206,374 76	37,903,064 70	32,416,985 22	+ 5,486,079 48
	Entrate eventuali diverse	404,732 80	421,282 90	— 16,550 10	4,432,133 61	6,542,694 19	— 2,110,560 58
	Rimborsi e concorsi alle spese	1,265,987 17	2,778,372 25	— 1,512,385 08	51,041,475 21	53,135,611 90	— 2,094,136 69
	Entrate diverse straordinarie	3,252,886 66	5,377,966 44	— 2,125,079 78	38,016,135 45	(*) 36,073,547 77	+ 1,942,587 68
	Entrate dell'Asse ecclesiastico	4,114,348 34	5,263,341 11	— 1,148,992 77	28,475,591 70	33,350,786 61	— 4,875,194 91
	Totale . . . L.	117,383,266 83	118,694,232 08	— 1,310,965 25	713,240,269 91	722,770,768 99	— 9,530,499 08
Pagamenti	Ministero delle Finanze . . . . L.	212,582,596 51	212,661,320 81	— 78,724 30	504,764,636 94	492,419,603 43	+ 12,345,033 51
	Id. di Grazia e Giustizia	2,533,045 66	2,487,830 80	+ 45,214 86	16,384,048 24	16,324,321 49	+ 59,726 75
	Id. dell'Estero	542,487 55	426,359 30	+ 116,128 25	2,908,723 93	2,983,986 88	— 75,262 95
	Id. dell'Istruzione Pubblica	1,536,477 59	1,586,532 16	— 50,054 57	11,262,452 42	11,596,186 91	— 333,734 49
	Id. dell'Interno	4,649,916 79	3,951,308 54	+ 698,608 25	30,044,008 94	28,579,554 46	+ 1,464,454 48
	Id. dei Lavori Pubblici	13,028,010 65	14,442,498 95	— 1,414,488 30	79,709,463 17	99,085,566 54	— 19,376,103 37
	Id. della Guerra	16,744,509 84	15,648,180 12	+ 1,096,329 72	109,406,965 97	105,289,284 10	+ 4,117,681 87
	Id. della Marina	3,701,732 43	3,142,283 99	+ 559,448 44	20,725,323 11	20,007,395 81	+ 717,927 30
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . .	1,044,403 65	1,428,632 21	— 384,228 56	5,745,417 02	5,177,768 33	+ 567,648 69
	Totale . . . L.	256,363,180 67	255,774,946 88	+ 588,233 79	780,951,039 74	781,463,667 95	— 512,628 21
		— 138,979,913 84	— 137,080,714 80	— 1,899,199 04	— 67,710,769 83	— 58,692,898 96	+ 9,017,870 87

(*) Dalle *Entrate straordinarie* a tutto luglio vennero dedotte lire 2,924,023 61 e portate in aumento delle *Entrate eventuali* a motivo che nel bilancio 1874 i profitti netti della Cassa depositi e prestiti si aggregarono alle entrate eventuali, mentre nel 1873 facevano parte delle *Entrate diverse straordinarie.*

Relazione *sui trattati d'aritmetica, algebra e geometria, presentati al concorso governativo stabilito con decreto* 30 *novembre* 1871.

Continuazione e fine — Vedi numeri 191 e 192

XI.

Aritmetica, algebra e trigonometria, col motto: ove il popolo è ignorante, ecc. (Tre volumi in-4° grande di p. 190, 257, 75).

Di questa infelice elucubrazione (nella quale non mancano neppure i problemi verseggiati, col debito corredo di versi zoppi, e non senza qualche offesa al galateo) basterà citare alcuni passi.

« Le quantità.... si dividono in *positive* e *negative*: positive son quelle che si devono prendere in senso naturale, negative sono quelle che van prese in senso contrario al naturale, e siccome vi sono alcune grandezze suscettibili di due opposte direzioni, così queste ultime sono interamente giustificate » (p. 7, I).

« Chiamasi *calcolo* quella qualunque operazione eseguita sui numeri, allo scopo di presentarli alla considerazione generale nel più chiaro aspetto delle loro relazioni. »

« *Assioma* è la proposizione de' giudizi immediati.... ».

« *Scolio* è in generale un assioma risultante dalle dimostrazioni dei teoremi » (p. 8, I).

« Il maggior numero primo, che sia stato riconosciuto da Eulero già nel 1771 è

2147483647

che equivale a $2^{31} - 1$. Esso fu annunciato come tale per la prima volta da Fermat, che inoltre asserisce che $2^x + 1$ è un numero primo se si prende per x una potenza del 2. Eulero ha confermato in seguito che quella formola rappresenta un numero primo con quella condizione » . . . .

. . . « Fino al 1859 le ricerche di questo genere o non ebbero cultori, o questi non davano l'importanza che merita la questione; dal 1859 in poi furono fatti molti studi e si trovò che anche il numero

168749965921

di 12 cifre è primo, e perfino il numero di 13 cifre

1133836730401 (p. 57, p. 57. I).

« Chiamasi *funzione* il risultato d'una o più operazioni eseguite su quantità date, per ottenere il valore d'una di esse, che per lo più è l'incognita . . . Si dice *implicita* se nessuna quantità è espressa per mezzo d'altre . . . , mentre sarebbe esplicita rispetto ad x quando di essa ne fosse dato il valore . . . » (p. 2, II).

A p. 35. II, l'autore riporta, come degne di « rimarca » le due formole seguenti:

$$« \frac{x}{1-1} = x + x + x + \ldots \text{ cioè } \frac{x}{0} = \infty$$

$$\frac{-x}{1-1} = -x - x - x - \ldots \text{ cioè } \frac{-x}{0} = \infty . »$$

« Se una frazione abbia costante il suo numeratore, ma il suo denominatore divenga discretamente grande, diminuirà il valore della frazione e potrà diventare più piccola di qualunque grandezza che si possa assegnare . . . Se conservando costante il numeratore, sparisca il suo denominatore . . . la frazione diventa infinita. Quindi dividere per una frazione pura vuol dire moltiplicare per una spuria. Se numeratore e denominatore d'una frazione spariscono nel medesimo tempo, o diventano infiniti, e se dei fattori d'un prodotto sparisce l'uno, mentre l'altro diventa infinito, saranno la frazione ed il prodotto in generale indeterminati. Quindi v'è un numero grandissimo di valori indeterminati che spariscono, moltiplicati per un fattore, che sparisce, e la moltiplicazione per un numero che cresca senza fine è sinonima di divisione per un numero che sparisce » (p. 56, II) *Et de hoc satis.*

XII.

Trattato di aritmetica, algebra e geometria col motto: Alla cara e venerata memoria di Carlo mio padre... (4 fasc. in-8 di p. 458 complessivamente).

Lavoro infelicissimo tanto nella sostanza quanto nella forma. L'autore definisce la sottrazione come quell'operazione « colla quale si *leva* un numero da un altro » (n. 19 dell'arit.). Altrove insegna che « una parte *qualunque* dell'unità dicesi una frazione dell'unità » (n° 87 id.).

A proposito della scomposizione di un numero in fattori primi l'autore dice (n° 68 dell'aritm.) che « l'algebra (?) dimostra non potersi fare questa scomposizione che in un sol modo. » Del resto nella sua « algebra » non si trova verbo sull'argomento.

La dottrina degli immaginari è tutta contenuta in queste parole: « In generale si dice numero immaginario la radice quadrata d'un numero negativo; a questi numeri si applicano le regole dimostrate pei numeri reali; si considera cioè la quantità $\sqrt{-A}$ come quella il cui quadrato è $-A$ » (n° 86 dell' algebra).

Fra le novità che presenta il trattato citeremo una lunga diceria sopra « un nuovo metodo, tanto ingegnoso, quanto elegante » per trovare, mediante tentativi, le radici intere d'un'equazione di 2° grado; e la soluzione del problema di trovare la somma dei quadrati dei termini di una progressione geometrica. Non essendosi accorto, probabilmente, che questi quadrati formano una nuova serie geometrica, l'autore ha trovato per la loro somma un valore che differisce da quello fornito dalla teoria ordinaria unicamente perchè è sbagliato.

XIII.

Trattato di geometria elementare col motto: Non convien egli confessare la virtù della geometria essere il più potente strumento di ogni altro per acuir l'ingegno e disporlo al perfettamente discorrere e speculare? G. Galilei. *Dialoghi* (Due fasc. ms. in-4°, con uno a stampa in-16° di 189 pag.)

A questo libro mancano l'ordine e il rigore in parecchi punti. Per esempio nel cap. VIII che ha per titolo *rapporti* e *proporzioni*, si trovano dapprima proprietà di triangoli e rettangoli di egual base ed altezza; poi teoremi generali sulla proporzione di quattro quantità; indi altre proprietà dei rettangoli; in appresso teoremi sulla proporzione di quattro segmenti; di seguito gli stessi teoremi sulla proporzione di quattro quantità qualunque, non dedotti affatto da quelli: ed infine poche altre proprietà sui triangoli e rettangoli. A capo di questa teorica delle proporzioni stanno alcune nozioni preliminari nelle quali (§ 164 del ms.) si definiscono le quantità commensurabili ed incommensurabili dopo che (§ 160 e seguenti) se ne è già supposta la conoscenza, ragionando sopra numeri incommensurabili. Così l'autore nel § 29 (fasc. ms.) parla della divisione e della moltiplicazione delle quantità, che definisce solamente nel § 160 e seg. Oltre a ciò il libro è incompleto, essendovi omesse o appena abbozzate alcune parti importanti, come la teorica dei limiti, a cui l'autore dichiara soltanto di volersi attenere. Anzi, nel fascicolo a stampa, di fianco a queste parole (del testo): «..... questo (prisma inscritto) tenderà sempre a divenire eguale al cilindro e l'eguaglianza avrà luogo evidentemente (!) quando il numero dei lati di ciascuna delle basi del prisma inscritto sia infinito, perchè in tal caso le basi del prisma coinciderebbero perfettamente (!) colle basi del cilindro, potendo il circolo risguardarsi come un poligono regolare di un numero infinito di lati » (pag. 73); sta scritto: « Si faranno più esatte considerazioni col metodo dei limiti »: e così in luoghi analoghi. Ora come si può giudicare del modo in cui l'autore avrebbe corretta l'erronea trattazione non essendo in tutto il libro alcun cenno della teorica dei limiti? Non è forse vero che molte difficoltà didattiche s'incontrano appunto quando si vuole svolgere un certo ordine di considerazioni anche fissato *a priori* per sommi capi?

Infine i concetti esposti sono quelli di Euclide e Legendre senz'alcuna aggiunta; e il trattato delle sezioni coniche, che termina il libro, è compilato nei metodi antichi. Qualche dimostrazione semplice e alcune deduzioni felici non sono sufficienti a rendere pregevole questo libro.

XIV.

Elementi di geometria per le scuole secondarie, col motto:

. . . . **il cibo**
Che saziando di sè, di sè asseta.
(Dante, *Purgatorio*, 31)

(ms. di 208 p. in-4°).

Il libro consta di due parti: planimetria e stereometria. La prima parte è zeppa di errori. Vi si leggono varie definizioni che sono inintelligibili, ovvero sono proprietà da dimostrare; per es.:

« Una retta che sia il luogo dei punti equidistanti da due punti presi nello stesso piano della retta uno da una parte e l'altro dall'altra di essa, dicesi perpendicolare alla retta che passa pei due punti » (§ 30).

« Una retta che sia il luogo dei punti egualmente distanti da un'altra retta dicesi parallela a quest'altra » (§ 54).

Non mancano dimostrazioni e teoremi falsi. Per es. il seguente teorema: « Se tra due rette vi sono due altre rette eguali e tali che l'una sia perpendicolare ad una e l'altra perpendicolare all'altra delle due prime rette, queste saranno parallele ».

Nella geometria solida l'autore ha fatto un vero strazio della *stereometria* del Baltzer, copiando letteralmente moltissime parti (perfino i numeri e i titoli dei paragrafi), qualche volta cangiando le parole, spesso storpiando il senso. Ecco un saggio. Nel § VIII dell'autore, che ha lo stesso titolo del § VIII del Baltzer « Cubatura dei prismi e delle piramidi »:

il n. 127 dell'autore	è	il n. 1 del	Baltzer
» 128	»	l'osserv. del n. 1	»
» 129	»	il n. 2 (monco)	»
» 130	»	il n. 3	»
» 131	»	l'osserv. del n. 3	»
» 132	»	il n. 4	»
» 133	»	il n. 5	»
» 134	»	l'osserv. del n. 5	»
i n. 135, 136 formano		il n. 6	»
il n. 137	»	il n. 7 (monco)	»
» 138	»	il n. 8	»
» 139	»	il n. 9	»
» 140	»	il n. 10	»
i n. 141, 142, 143 formano		il n. 11	»

Non esitiamo a dichiarare che il libro è indubbiamente di niun valore.

XV.

Elementi di geometria, col motto: Juvat antiquos exquirere fontes (19 fasc. ms.).

Questi elementi di geometria sono quelli stessi di Euclide distribuiti nei medesimi otto libri. L'autore ha aggiunto parecchie nuove proposizioni, ha cangiate alcune dimostrazioni ed ha mutato in varii punti la forma dell'esposizione. Però le variazioni fatte sembrano suggerite piuttosto dal desiderio di modificare che da un disegno prestabilito. E colle aggiunte si introdussero altresì non lievi imperfezioni. Invece della prop. I del libro IV (di Euclide) truvasi:

« Postulato (!) Qualunque retta minore del diametro si può adattare nel cerchio » (fasc. 7).

Dopo la definizione di ragione duplicata, triplicata, ecc, si legge: « Di qui (!) vedesi che una proporzione si compone almeno di tre termini » (fasc 9).

In generale il V libro sulle proporzioni è povero e difettoso. Per es. il teorema relativo al *componendo* (Prop. XXI, fasc. 11) è dimostrato *permutando*, il che esige l'omogeneità di tutte le grandezze. Di ciò l'autore non parla affatto, e mostra di credere d'avere stabilito il teorema generale: imperfezione che si trova anche in alcune pubblicazioni relative all'Euclide. Il V libro termina con una osservazione generale (fasc. 11), che è un brevissimo sunto, *senza dimostrazioni*, dei teoremi fondamentali sulle misure; i quali sono in appresso frequentemente applicati. L'autore, copiando o tralasciando a caso, ha ommessi nel libro XI (fasc. 13, 14) gli importanti problemi delle Prop. XI e XII di Euclide sulla costruzione di una perpendicolare ad un piano. ecc. Concludendo, il metodo fa difetto per tutto il libro, ed è da preferire l'Euclide, senza punto esitare, a questa nuova redazione di esso.

XVI.

Elementi di geometria piana e solida esposti con metodo euclideo, col motto: Se vuoi acque pure muovi alla sorgente (7 fasc. in-4° di 223 pagine complessivamente).

In questo libro è da notarsi l'abbondanza delle materie. L'autore ha poste varie definizioni nuove e trattato alcune questioni in modo differente dal consueto. Però la maggior parte di queste mutazioni, complicando ciò che è semplice ed allungando ciò che è breve, non sono opportune, specialmente in un libro di testo. Non mancano inoltre inesattezze ed errori di ragionamento. Nella teoria delle parallele, svolta in una serie complicata ed artificiosa di proposizioni, la mancanza di qualsiasi postulato conduce l'autore ad un circolo vizioso; giacchè (Prop. 28, libro I) suppone dimostrata l'esistenza del quadrato la quale segue appunto dalla stessa teorica. Aggiungasi che i principii fondamentali delle misure non sono chiaramente posti, e del numero che misura una grandezza incommensurabile coll'unità non è data alcuna idea. Ecco su tale argomento le parole dell'autore (pag. 47):

« Se infine la grandezza che si vuol misurare non vale l'unità di misura o non è multipla nè di tale unità nè di alcuna sua parte aliquota la grandezza dicesi *incommensurabile coll'unità di misura* e il numero che la rappresenta (quantunque di esso si possa concepir l'esistenza) non si può in fatto valutare che approssimativamente ».

È strano poi che l'autore (a pag. 48) chiami assiomi e lasci senza dimostrazione queste due proprietà:

« Due grandezze che hanno il medesimo rapporto con una stessa terza o con grandezze eguali sono equivalenti e... (viceversa)... ».

« Di due grandezze che hanno diverso rapporto con una stessa terza è maggiore quella che ha rapporto maggiore e.. (viceversa)... ».

Infine l'autore in argomenti importanti, come nei rapporti dei cerchi e delle circonferenze (pag. 123) si riferisce ad altri libri (specialmente al Legendre) richiamandoli semplicemente, e non discorre affatto della cubatura del cono, cilindro e sfera, e della quadratura delle loro superficie; mancanza che non è lieve, checchè ne dica l'autore. Il quale non è certamente riuscito a dare un libro che possa accogliersi con utilità nelle scuole.

XVII.

Elementi di geometria, col motto: Est modus in rebus (grosso volume in-8°).

L'autore ha messo nella compilazione del suo libro molta diligenza e molto studio. Il libro è elaborato con metodo euclideo e merita lode sotto vari aspetti, specialmente per la chiarezza dell'esposizione. Pare però che l'autore non si sia informato a idee abbastanza generali e si sia imposto dei confini troppo angusti. Per esempio, abbenchè sia esposta la teorica dell'omotetia e del gruppo armonico, non vi è svolto alcun concetto generale sulla projettività.

Le eccessive lungaggini sono un altro grave difetto. Dopo aver dimostrato (Prop. 20, 23, l. VI) che un prisma (o piramide) e un cilindro (o cono) di egual base ed altezza sono eguali, l'autore fa lunghi e complicati ragionamenti per istabilire i teoremi che riguardano i rapporti fra i coni e i cilindri; i quali teoremi potevano dedursi da quelle proposizioni, come semplici corollari. Così parecchie dimostrazioni sono veramente faticose; quella per esempio (Prop. 32, libro VI) che riguarda il solido generato da un triangolo che ruota intorno ad una retta, ecc.

La teoria delle misure è fondata sopra queste due definizioni, che non sono chiare e non racchiudono alcuna idea determinata:

« *Valore numerico* di una grandezza è il numero che esprime quella grandezza relativamente ad un'altra della medesima specie presa per unità. »

« Il valore numerico di una grandezza, considerato come numero astratto, si dice anche *misura* della suddetta grandezza » (libro III, cap. III).

Inoltre (nelle prop. 61 e seg. del libro III) si discorre d'incommensurabili, di prodotti di grandezze per numero e di rapporti (coroll. I della prop. 70), non mai definiti. L'autore doveva o non parlare affatto di misure, o parlarne convenevolmente. Altri errori sono contenuti nella teoria, oltremodo lambiccata e tortuosa, della misura del cerchio, del cono, del cilindro, della sfera. Per esempio l'autore, cadendo in un difetto comune a parecchi libri, anche stimati, fa sovente questi ragionamenti: — Se il prodotto di M per N non è la misura della grandezza P sarà la misura di una grandezza maggiore o minore di P — e — Se A non sta a B come C a D, A starà a B come C ad una grandezza maggiore o minore di D —. Ma, nell'un caso e nell'altro, si può domandare: esiste una tal grandezza ?. Si osservi ancora che la nozione di piano tangente è posta soltanto per la sfera e non pel cilindro e pel cono, mentre nelle proposizioni (40 e seg., libro VI) relative alle piramidi e ai prismi circoscritti si considerano implicitamente piani tangenti ai coni ed ai cilindri Queste imperfezioni e la enorme prolissità scemano assai il pregio del libro. Non pare quindi alla Commissione che l'autore meriti premio, sebbene il suo lavoro, specialmente nei primi libri, sia meno imperfetto di tutti gli altri.

XVIII.

Trattato di geometria del geometra . . . . . professore per le scuole tecniche e ginnasiali, col motto: Ille in geometria se profeisse sciat, cui Euclides, Archimedes, et Marta valde placebunt. (Un grossissimo volume in-8).

Basta leggere alcuni parti di questo libro per riconoscere che è privo di qualsiasi valore. Eccone alcuni saggi:

« L'*Elisse* è una figura chiusa da una linea curva rientrante formata da quattro archi di circolo raccordati ed uguali due a due ed avente la forma di un circolo oblungo, più o meno schiacciato ».

« La lunghezza dell'elisse dicesi *asse maggiore.* »

« La figura curvilinea è un piano chiuso all'intorno da una linea curva i cui punti non sono ugualmente distanti da un punto interno » (Appendice cap. I).

« Dicesi retta obliqua ad un piano quella retta che è obliqua a tutte (!) le rette che passano pel suo piede nelle stesso piano ».

(Geometria solida — Definiz. cap. I), ecc., ecc., ecc.

Chiudono il libro una tavola di pesi specifici, il modo di trovare il volume dei corpi fisicamente, e una appendice sulle sferoidi, che sono superficie generate dalla rotazione delle sunnominate elissi.

XIX.

Compilazione degli elementi di geometria piana e solida, col motto: Non cessa il pregio e l'utilità della scienza anche insegnata colla lingua del volgo (Un vol. in-4° di 440 pag.).

La logica manca in tutto il libro. Ci sono dimostrazioni che presuppongono teoremi non ancora dimostrati; sono enunciati come assiomi proprietà da dimostrare, ecc. Ci risparmiamo dal fare molte citazioni: basteranno le seguenti:

« Supponiamo che un circolo avente due diametri perpendicolari fra di loro sia schiacciato; per questa azione uno dei diametri si allungherà quanto l'altro si accorcia, cosicchè la circonferenza chiuderà uno spazio più lungo che largo, che ha il nome di *elisse*, ed il contorno sarà la stessa circonferenza elittica » (§ 91).

« Un'elisse più larga da una parte che dall'altra si dice *ovale*. Il suo nome deriva dalla somiglianza che ha col d'intorno di un vovo (*sic*) » (§ 92).

« Vi sono curve diverse dalle circolari; e quella che più si accosta ad essa è la linea *pari ovata*, da molti detta elisse (91), in cui la superficie da essa compresa è ugualmente larga da ciascuna parte e nella quale tutti i diametri la dividono per metà. Essa pure come l'elisse nasce da un circolo alquanto compresso, per cui i diametri diversificano fra di loro, ma però non hanno come nel circolo un'eguale lunghezza » (§ 202).

« Due circonferenze diconsi toccare assieme quando in qualche punto A convengono, ma non si segano » § 228), ecc., ecc., ecc.

Nè le numerose applicazioni architettoniche sparse per tutto il libro (vi si parla perfino dei camini a pag. 289) ponno apprezzarsi, perchè sono fuori di luogo. La forma dell'esposizione è eminentemente empirica, ma il libro è così scorretto ed inesatto, che nemmeno potrebbe essere una geometria pratica per scuole popolari.

XX.

Trattato di geometria elementare, col motto: . . . Sine me, liber ibis in urbem (Un vol. in 4°).

In questo libro sono trattati vari argomenti di geometria moderna e si leggono parecchie ingegnose dimostrazioni. L'autore mostra abbondanti cognizioni e una certa abitudine agli studi di matematica. Ma, nella teorica delle proporzioni, per non essersi prefisso un determinato metodo, è riuscito al mostro di Orazio: perocchè dopo aver posta aritmeticamente (§ 104) la definizione di proporzione, dimostra la definizione euclidea come teorema (§ 105) nel solo caso delle grandezze commensurabili: trova alcuni teoremi sulla proporzione seguendo la stessa via tenuta da Euclide, ed altri invece deduce da proprietà di segmenti (§ 114 e seg.), e però restano dimostrati in questo solo caso. Poi non sono accettabili le considerazioni sul cerchio, cilindro, cono (§ 127, 195, 351 e seg.) presi come poligono, prisma e piramide d'infiniti lati, senza introdurre alcuna idea di limite. Assai infelice è la definizione di tangente (§ 20):

« Una retta che taglia il cerchio dicesi segante e un'altra che lo tocca esternamente (!) dicesi tangente ».

L'errore più grave sta nella teoria delle parallele, nella quale, per evitare ogni postulato, si commette un errore di ragionamento. Infatti (Prop. 40) si ammette come evidente che, quando un punto riprende una data direzione, la somma delle sue deviazioni è zero, ciò che appunto è da dimostrare, senza poi tener conto che quella somma può essere zero, quattro retti, otto retti, ecc. Aggiungasi che l'esposizione è troppo concisa, spesso oscura. Talvolta mancano affatto dimostrazioni di proprietà fondamentali. Un tal libro, anche purgato dagli errori propriamente detti, non è certamente adatto all'insegnamento liceale.

XXI.

Trattato di geometria elementare per le scuole classiche, col motto: Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens; . . . . . E. (Vol. di 212 pag. in 4°).

L'autore dà, senza dimostrarne l'equivalenza, due definizioni per la retta, che sono egualmente oscure:

« Dicesi linea retta quella che si distende egualmente tra i suoi punti, ovvero quella in cui nessun punto intermedio si innalza o si abbassa rispetto agli estremi » (pag. 1);
due definizioni del piano:

« La superficie piana è quella che si distende egualmente tra le sue linee, ovvero quella su cui una linea retta combacia e si adatta su di essa in tutti i modi possibili » (pag. 2).

Dalle definizioni della linea retta pretende di *dedurre* che esiste una sola retta fra due punti e che essa è la più breve (pag. 2). Per farsi una idea chiara del modo in cui tratta la teoria delle proporzioni possono bastare le cose seguenti, che stanno in principio della teoria stessa:

« . . . . . dicendòsi generalmente il *rapporto* di due grandezze omogenee, s'intende ciò che l'una è rispetto all'altra; ma per distinguersi da ogni altro rapporto che esse potrebbero avere in altre categorie, vi si aggiunge l'espressione *secondo la quantità* per significare che il fondamento di questa relazione sia la quantità di una grandezza rispetto all'altra, cioè la quantità relativa e non già la quantità assoluta. E qui giova sapere che la ragione altra dicesi *commensurabile* o *razionale* ed altra *incommensurabile* ovvero *irrazionale*: dicesi commensurabile o razionale quante volte la ragione si può esattamente esprimere in numeri; altrimenti si dirà irrazionale. Ma la proporzione commensurabile, detta ancora *numerica*, è di *eguaglianza* se i suoi termini siano tra loro eguali; e d'*ineguaglianza* se siano disuguali ed in ispecie sarà questa di maggiore o minore *ineguaglianza*, secondochè l'antecedente è maggiore o minore del conseguente (!!) » (pag. 79-80): dove non si saprebbe dire se abbondino più gli spropositi di grammatica ovvero quelli di logica.

Due altri esempii:

« Quelle grandezze diconsi avere proporzione tra loro le quali moltiplicate si possono scambievolmente superare » (pag. 79-80).

« La ragione dicesi essere *triplicata* della ragione quando la quantità di quella è il prodotto della quantità di questa moltiplicata due volte per se stessa. Per es. $A : B : : C^3 : D^3$ » (pagine 80-81).

Brevemente, la teoria delle proporzioni è confusa e ripiena di errori: la teoria delle parallele è esposta senza alcun postulato; e per tutto il libro manca affatto la chiarezza e il rigore. Di più la forma dell'esposizione è imperfettissima.

XXII.

Trattato di geometria elementare, col motto: Vagliami il lungo studio e 'l grande amore: — Dante *Inf.*; Canto I (Grosso volume in-4° di 518 pag.).

In questo libro è contenuta molta, anzi troppa materia. L'autore vi ha introdotto tutto ciò che gli è capitato fra mani, senza badare allo scopo del libro. Vi si legge, fra moltissime cose, l'inscrizione in un cerchio di un poligono regolare di 34 e 17 lati. Ma, a lato dell'abbondanza della materia, c'è mancanza di esattezza e imperfezioni non lievi.

Ecco le prime cose sulla retta:

« Ogni linea i cui punti si dirigono sempre verso la medesima direzione *retta* si addimanda ed è quindi (!!) il più breve cammino da un punto ad un altro. Perciò (!!) dall'un punto all'altro non si può condurre se non che una sola retta .... Due o più rette che hanno due punti comuni si devono confondere insieme anche nei loro prolungamenti giacchè essendo rette i loro punti non possono mica deviare dalla loro costante direzione che per due di essi è comune...» (pag. 7).

Altri saggi:

« Due poligoni sono *simili* allorchè hanno la medesima forma e differente superficie » (pagina 37).

« Una retta che tocca due angoli non adiacenti di un poligono si chiama *diagonale* (pag. 40) », definizione che (per la forma) sarebbe da biasimare in bocca di uno scolaro.

Fra le definizioni del libro II trovasi:

« Se si uniscono i vertici omologhi di due poligoni simili e nello stesso ordine o in ordine inverso disposti, le rette che congiungono quei vertici s'incontrano in uno stesso punto. »

« I poligoni $ABCDE$ ed $abcde$ (fig. 21) simili e nello stesso ordine disposti diconsi *poligoni omotetici diretti*, ed i poligoni $abcde$ ed $a' b' c' d' e'$ simili ed inversamente disposti diconsi *poligoni omotetici inversi* » (pag. 40): donde è assolutamente impossibile intendere che cosa siano due poligoni omotetici.

Altro esempio:

« Due cerchi qualunque sono simili perchè hanno la stessa forma » (pag. 133).

L'autore scrive:

« Si chiama fascio anarmonico l'insieme di

quattro rette Oa, Ob, Oc, Od che concorrono in un medesimo punto e passano per i quattro punti a, b, c, d situati (sic) in rapporto anarmonico sovra una stessa retta $a\ d$. Queste quattro rette sono a due a due coniugate ».

« Si dice che quattro rette sono in rapporto anarmonico quando incontrate da una trasversale qualunque i quattro punti d'intersezione danno un rapporto anarmonico costante » (pag. 173). Dal che risulta che l'autore non ha capito affatto il concetto di rapporto anarmonico, nè i teoremi fondamentali sul medesimo. Ciò si conferma quando l'autore enuncia il teorema (pagina (209):

« Due rette qualunque incontrate da un fascio anarmonico sono divise omograficamente ».

Altri errori grossolani:

« Dicesi cubo o esaedro regolare ogni parallelepipedo retto che ha per base un quadrato » (p. 374).

« Un piano si dice tangente ad una superficie cilindrica quando contiene la generatrice » (p 452).

Di tali svarioni vi ha grande dovizia per tutto il libro, e pare inutile di citarne altri. A tutto ciò è da aggiungere che molte proposizioni reciproche sono poste come corollari evidenti delle proposizioni dirette, e moltissimi corollari (de' quali si fa un vero abuso) sono assiomi, definizioni o teoremi non dipendenti dalle proposizioni a cui si trovano uniti. Anche qui nella teoria delle parallele si evita il postulato di Euclide con molteplici errori di ragionamento, ecc., ecc. L'esposizione è sempre stentata e spesso oscura. La Commissione ha poi osservato che il testo di questo ms. è identico in tutto (nelle lettere delle figure, come negli errori grossolani) al trattato pubblicato di recente — *Elementi di geometria di Francesco Rapisardi, professore di matematica nel Collegio Cutelli di Catania* — eccettuato qua e là qualche lieve cambiamento di parole, e l'essere i libri VII e VIII del ms. raccolti in un solo libro (il VII) dell'opera stampata.

XXIII.

Elementi per la geometria, col motto: Da veniam scriptis, quorum non gloria nobis causa, sed utilitas officiumque fuit.

Dall'esame di questo libro si è condotti a conclusioni poco diverse dalle precedenti. Ecco le prime nozioni sulla retta e sul piano, piene di inesattezze e di asserzioni non dimostrate:

« La più semplice tra le linee è la *retta* come il luogo di un punto mobile senza legge (!). Quindi (!!) due rette non possono avere più di un punto comune, ossia *una retta è determinata da due qualunque de' suoi punti*. Se la legge con cui il punto si muove è determinata in ogni istante del moto, il luogo del punto si dice linea curva » (!) (p. 2).

« La più semplice fra le superficie è il *piano* come il luogo di una retta mobile senza legge (!). Quindi (!!) *due punti di un piano determinano una retta che giace nel piano e se due piani hanno una retta ed un punto comune, ovvero tre punti comuni non posti in una medesima retta, i due piani sono coincidenti*..... » (p. 2).

Nella teoria delle parallele s'incontra il solito errore della mancanza di ogni postulato. L'autore osa scrivere (p. 36): « Ammetteremo intanto come evidente che se due rette sono parallele ad una medesima retta sono pure parallele fra loro. »

La trattazione dei rapporti delle grandezze è infelicissima, non dicendo l'autore, fra l'altre cose, che s'intenda per rapporto di due grandezze incommensurabili: poichè, rispetto a questo caso, si legge soltanto che:

«.... non sarà possibile determinare l'espressione numerica del loro rapporto; epperò dicesi incommensurabile » (pag. 19).

Le dimostrazioni dei teoremi relativi alla misura dell'area del rettangolo (pag. 71) e del volume del parallelepipedo (pag. 301) non reggono che nel caso in cui i numeri che misurano i lati siano interi.

Dappertutto si scorge incertezza di metodo, e in modo particolare nella teoria delle proporzioni, ove, se si considerano le grandezze come indipendenti da ogni nozione di misura, molte dimostrazioni sono erronee; mentre, nel caso contrario, sono inutilmente lunghe. Di buono c'è da notare soltanto una certa eleganza e chiarezza di esposizione; pregi non bastevoli a compensare l'assoluta deficienza di un metodo esatto e rigoroso.

Roma, 30 giugno 1874.

Betti *presidente.*
Beltrami.
Bertini.
Casorati.
Cremona.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 209271, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al numero 26331 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 100 al nome di Nardellis Maria Luisa fu Luigi, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a de Nardellis Maria Luisa fu Luigi, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 31 luglio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

L'imperatore Guglielmo di Germania giunse nella sera del dì 9 agosto a Berlino. Dopo una breve fermata, sua maestà si è recata direttamente alla sua residenza favorita, nel castello di Babelsberg, presso Potsdam.

Presentemente la principale questione economica che occupa gli animi in Germania e interessa vivamente i governi confederati non meno che il ceto finanziario è il progetto di legge relativo al sistema della circolazione fiduciaria, il quale, come già dicemmo, deve essere presentato al Reichstag, e che, se verrà approvato come è proposto dalla cancelleria imperiale, provocherà profondi cambiamenti nelle condizioni economiche e finanziarie dei vari paesi tedeschi. Di questo progetto di legge abbiamo già fatto cenno, e ne abbiamo comunicato le principali disposizioni. Si prevedeva una resistenza per parte di parecchi istituti di credito privilegiati; la stessa Banca di Prussia, quantunque destinata a diventare più tardi Banca dell'impero germanico, diede per la prima l'esempio della resistenza. Il Consiglio amministrativo di questo istituto finanziario ha deciso di protestare preventivamente presso al ministro del commercio contro tutte le disposizioni del progetto di legge bancaria, le quali sono dalla Banca di Prussia ritenute come contrarie alle sue prerogative, e lesive de' suoi interessi.

Alla partenza da Parigi dell'ultimo corriere non si conoscevano ancora i particolari della fuga del maresciallo Bazaine, quindi i commenti che i giornali fanno alla notizia sono brevissimi.

La *France* dice che nella successiva evoluzione degli eventi umani vi sono delle correlazioni curiose. Una catastrofe non si produce quasi mai sola, un evento felice è quasi sempre accompagnato da un nuovo sorriso della fortuna, una scoperta importante è quasi sempre seguita da varie altre.

Nel dominio penitenziario, scrive il giornale citato, quando una evasione ha stupita l'opinione, può aspettarsi un'altra sorpresa del medesimo genere. Quest'è che accadde infatti. La fuga del signor Rochefort non ha precorso di molto quella del maresciallo Bazaine. L'*Officiel* annunzia oggi che nella notte dal 9 al 10 corrente l'ex-maresciallo è evaso dalla casa di detenzione dell'isola di Santa Margherita.

Il *Journal des Débats* è anche più laconico. « Il governo, esso scrive, non è fortunato. La impressione della fuga del signor Rochefort non potrà che essere considerevolmente accresciuta dalla notizia della evasione dell'ex-maresciallo Bazaine. Meno male che venne aperta un'inchiesta. »

Alla *République Française* che si dolse per dubbio che il processo contro il Comitato dell'appello al popolo fosse abbandonato, venne dal ministero della giustizia inviato questo comunicato:

« Vari giornali annunziano che l'istruzione dell'affare del Comitato dell'appello al popolo è terminata; che l'incartamento è stato consegnato al guardasigilli e che il Consiglio dei ministri ha deliberato intorno a questo argomento. Queste informazioni sono assolutamente inesatte. L'istruzione continua e l'opera della giustizia avrà il suo corso regolare. »

Nel *Journal de Saint-Petersbourg* si legge quanto segue: « L'Assemblea nazionale di Francia ed il Parlamento inglese hanno chiuso le rispettive sessioni. Alla vigilia della chiusura di questa seconda Assemblea ha colta una occasione di affermare che se, all'eccezione della Spagna, tutti i paesi d'Europa godono in questo momento d'una pace profonda, esistono tuttavia delle influenze mercè le quali, tosto o tardi, potrebbero scoppiare delle gravi complicazioni. Ed il *leader* della opposizione ha confermate le parole del suo onorevole amico ed antagonista.

« Queste dichiarazioni non hanno certamente il merito della novità e non saprebbero pretendere il titolo di rivelazioni. L'Europa sa a quali potenti volontà, a quali magnanime preoccupazioni essa deve la pace profonda che regna in tutti gli Stati — meno la sola eccezione di cui ha parlato il sig. Disraeli — e non ignora inoltre da qual parte potrebbero venire le influenze malsane che potrebbero provocare una tempesta. Tutti i governi si adoprano appunto a paralizzare queste influenze, ed è assai permesso sperare che essi vi riusciranno ancora per molto tempo. Se vi sono delle animosità latenti delle quali non sembra permesso di attendere la pacificazione, la politica dei grandi Stati consiste precisamente nell'impedirne la esplosione.

« I governi non possono sgraziatamente fare che le passioni non esistano e che esse non vengano attizzate da coloro che vi ripongono le loro speranze; ma l'accordo comune per impedire che esse scoppino è una potente garanzia della durata di questa pace di cui il signor Disraeli ha affermata la esistenza. E se non ci conviene di contraddire il ministro di S. M. britannica, non sconosceremo tuttavia la vera situazione dicendo che coloro i quali in Europa desiderano di provocare dei grandi conflitti non dispongono di mezzi proporzionati ai loro funesti intendimenti. »

Lo *Staats Courant*, foglio ufficiale dei Paesi Bassi, pubblica il telegramma seguente, pervenuto dal teatro della guerra di Accin:

« A Telok-Semawe fu inalberata la bandiera neerlandese. Moesapi, a levante dell'imboccatura del fiume, fu occupato dalle nostre truppe. Il Kampong-Soerian fu preso e occupato. Noi abbiamo avuto sei morti e quarantasette feriti. Tra questi ultimi si trovano un capitano e due luogotenenti. Nel Benting furono trovati settantrè cadaveri. Lo stato sanitario lascia a desiderare. »

Questa notizia è del 3 agosto, mentre che quelle recate dall'*Overland-mail* non arrivano che al 20 giugno. Dalla relazione ufficiale risulta che, dopo la partenza da Giava fino al 5 febbraio, furono curati nelle ambulanze 5581 ammalati e feriti.

Un giornale di Batavia annunzia essersi intercettate due lettere, indirizzate da Panglima Polim, formidabile avversario degli Olandesi, all'antico ministro accinese a Penang, e nelle quali egli confessa che non potrebbe a lungo sostenere la guerra perchè cominciavano a venir meno i viveri e le munizioni, e che per ciò egli era disposto ad intavolare trattative, proponendo questi patti: lasciare agli Olandesi le posizioni attualmente occupate dai medesimi; loro accordare anzi la facoltà di annettere altri piccoli Stati; ma i ventidue Mockims formerebbero uno Stato indipendente salvo le condizioni da stipolarsi mediante un trattato. Ma il telegramma del 3 agosto non fa menzione di questo fatto.

Il ministro delle colonie ha presentato una relazione particolareggiata sulla seconda spedizione. Riproduce i fatti già annunziati dal telegrafo; enumera gli Stati che fecero la loro sottomissione, i quali sono nel numero di nove. Il ministro si mostra soddisfatto della condotta benevola della Gran Bretagna non ostante che un comitato accinese, residente a Penang, cercasse costantemente di eccitare gli animi contro il blocco delle coste.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, sotto la data di Miranda dell'Ebro 5 agosto, conferma che i carlisti avevano avvisati di una visista che il maresciallo Espartero voleva fare ad un suo podere situato poche miglia lungi da Logrono, avrebbero tentato di rapire quel veterano della gran guerra. Ma il maresciallo Zabala, prevenuto anch'egli dai suoi esploratori, potè spedire colla maggior premura due squadroni con un giovine comandante di stato maggiore, i quali ricondussero il vecchio maresciallo sano e salvo.

Nell'aprile del corrente anno varii giornali riproducendolo dalla *Opinione Nazionale* di Firenze, pubblicarono l'annunzio della morte di un tale Pelagatti, avvenuta in Buenos-Ayres, soggiungendo che il suddetto avesse lasciata una eredità di circa otto milioni di lire.

Tale notizia, benchè priva di qualsiasi carattere di autenticità, fu causa che al Ministero degli Esteri, da ogni parte, e specialmente dalle provincie di Firenze, Parma, Livorno e Rovigo, giungessero numerosissime domande di persone o congiunte a qualche omonimo del supposto defunto, o che si volevano far credere tali, perchè dal Ministero suddetto fossero date informazioni o si facessero investigazioni sulla eredità già famosa.

Il Ministero degli Esteri, quantunque poca fede prestasse a quella notizia, non mancò di informare d'ogni cosa il R. Console Generale in Buenos-Ayres, perchè facesse le opportune ricerche.

Ora quel R. Console Generale coll'ultimo corriere d'America risponde che nella numerosa colonia italiana stanziata nel territorio argentino *non fu mai conosciuto alcuno che portasse il nome di* PELAGATTI, nè tanto meno si hanno notizie di un vistoso patrimonio dal medesimo abbandonato, cosicchè la supposta eredità non sia che una invenzione del giornale che primo ne diede la notizia.

La quale risposta rendiamo di pubblica ragione perchè venga a conoscenza di quanti inviarono su quell'argomento le loro istanze al Ministero degli Esteri.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mette in esecuzione la Convenzione postale addizionale conchiusa tra la Francia e l'Italia.

NEW-YORK, 12. — I negri occuparono la città di Austin. I cittadini di Memfi, condotti dal generale Chalmers, ripresero quella città, ma i negri minacciano di ritornarvi.

CAGLIARI, 13. — Proveniente da Malta giunse ieri sera la squadra inglese, composta di 4 corazzate ed una corvetta. Dopo 3 giorni partirà per Porto Mahon.

MADRID, 12. — Viaggiatori provenienti dai paesi percorsi dalle bande di don Alfonso, assicurano che questi ordinò che si confischino i beni dei liberali e che i villaggi, i quali forniscono soldati alla riserva, paghino 2500 franchi di multa per ogni soldato e che tutti i soldati presi, i quali ricusassero di passare entro un mese nelle file dei carlisti, siano fucilati.

Le divisioni di Zabala e Laserna si sono riunite in Miranda. 18 battaglioni di carlisti trovansi in quei dintorni.

MILANO, 13. — Il *Corriere di Milano* dice che Bazaine passò per Milano diretto per la Svizzera. Pare che si rechi presso l'imperatrice Eugenia.

PARIGI, 13. — Il viaggio di Mac-Mahon nella Brettagna è definitivamente deciso. Il maresciallo partirà il 16 corrente.

WASHINGTON, 13 — La relazione ufficiale del mese d'agosto dice che lo stato dei cotoni nel mese corrente è migliore di quello di luglio.

I disordini di Austin sono terminati; le bande armate si sono sciolte volontariamente.

MADRID, 13. — I carlisti tentarono invano di passare l'Ebro.

Molti soldati di Saballs disertano.

PARIGI, 13. — Il *Soir* dice che il direttore della prigione di Santa Margherita nell'interrogatorio si è contraddetto e sarebbe assai compromesso. Soggiunge che la giustizia avrebbe scoperto alcuni documenti i quali comprovano la complicità di alcune persone estranee al personale del forte.

BAJONA, 13. — Un dispaccio di fonte carlista dice che il combattimento di Oteiza fu una vittoria pei carlisti.

MADRID, 13. — I ministri d'America, del Belgio, d'Olanda, d'Italia, d'Inghilterra e di Germania andarono a congratularsi con Ulloa per il riconoscimento del governo spagnuolo. Ulloa inviò all'Imperatore di Germania i suoi ringraziamenti per l'iniziativa presa riguardo al riconoscimento del governo di Madrid.

Borsa di Londra — 13 *agosto.*

Consolidato inglese	92 5/8	— -
Rendita italiana	da 67 —	a 67 1/4
Turco	» 43 3/4	» 43 7/8
Spagnuolo	18 1/4	— —
Egiziano (1868)	da 77 —	a 77 1/4

Borsa di Berlino — 13 *agosto.*

	12	13
Austriache	197 1/8	197 —
Lombarde	84 3/8	84 3/4
Mobiliare	147 3/4	147 —
Rendita italiana	68 1/8	67 7/8
Banca Franco-Italiana	— -	— —
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 1/2	44 3/4

Borsa di Vienna — 13 *agosto*

	12	13
Mobiliare	243 75	242 50
Lombarde	139 25	140 —
Banca Anglo-Austriaca	154 50	153 25
Austriache	321 —	320 50
Banca Nazionale	974	974 —
Napoleoni d'oro	8 78 1/2	8 80
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 75	109 85
Rendita austriaca	74 85	74 80
Id. id. in carta	71 90	71 80
Union-Bank	124 50	123 —
Rendita italiana 5 0/0		— —

Borsa di Parigi — 13 *agosto.*

	12	13
Rendita francese 3 0/0	63 80	63 65
Id. id. 5 0/0	99 32	99 35
Banca di Francia	3855 —	3850 —
Rendita italiana 5 0/0	67 70	67 70
Id. id. 15 corr	— —	— —
Ferrovie Lombarde	320 —	318 —
Obbligaz. Tabacchi	495 —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	203 —	203 —
Id. Romane	70 —	71 25
Obbligazioni Romane	183 25	183 25
Azioni Tabacchi	780 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Borsa di Firenze — 13 *agosto.*

Rend. ital. 5 0/0	71 90	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73		
Napoleoni d'oro	22 07	contanti
Londra 3 mesi	27 52 1/2	»
Francia, a vista	110 —	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	842 1/2	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2107 —	»
Ferrovie Meridionali	359 —	nominale
Obbligazioni id.	218 —	»
Banca Toscana	1490 —	»
Credito Mobiliare	787 —	»
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— -	

Buona.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 13 agosto 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	763 4	763 2	763 0	762 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 30 1 C. = 24 0 R. Minimo = 17 4 C. = 13 9 R.
Termometro esterno (centigrado)	21 0	29 3	29 6	23 5	
Umidità relativa	72	44	30	60	
Umidità assoluta	13 27	13 30	9 28	12 47	
Anemoscopio	N. 1	S. 9	SO. 9	S. 0	
Stato del cielo	10. bello, qualche str.	10. bello	9. bello, cirri	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

dal dì 14 agosto 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	71 97	71 92	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	-	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 50	—	516 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	74 90	74 75	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 50	74 40	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	74 10	74 »	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	1200	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	407 50	407 »	—	—	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	206 »	205 50	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	-	—	-	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 5	—	140 »	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	—	—	—	—	—	—	344
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	-
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	108 90	108 70	—
Marsiglia	90			—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 50	27 45	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 12	22 08	—
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: Secondo semestre 1874: 74 15 cont.; 74 07 1/2, 10, 12 1/2, 15, 17 1/2, 20 fine.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

ISCRIZIONE 4477
di attestato di trascrizione.
(2ª *pubblicazione*)

Camillo Rovinazzi del vivente Giacomo, domiciliato a Bologna, quale comproprietario, firmatario e rappresentante la ditta *Gio. Buton e C°* di Bologna, avendo esaurito quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868, ha ottenuto l'11 luglio 1874 dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio il seguente

Attestato di trascrizione per l'assunzione di un marchio per distinguere i prodotti di sua fabbricazione, ed i cui tratti caratteristici sono i seguenti:

" Disco rappresentante nel centro un castello diroccato, con tre stelle al di sopra, e sotto le parole *Proprietà Rovinazzi* ed attorno *Distilleria a vapore G. Buton e C. Bologna.* "

Il detto marchio sarà dal medesimo applicato sulle bottiglie contenenti Elixir Coca Boliviana ed altri liquori di sua speciale fabbricazione, nonchè sugli altri suoi generi di fabbricazioni, applicandolo ancora sul turacciolo delle bottiglie stesse.

Bologna, 25 luglio 1874.

CAMILLO ROVINAZZI
rappres. la ditta Gio. Buton e C°.

ESTRATTO DI DECRETO
per traslazione di rendita.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea con decreto in data 23 luglio 1874 ha dichiarato:

1° Che i certificati del consolidato italiano 5 per 0[0, col n. 541270, della rendita annua di lire 6500, e n. 541271 di lire 3650 di rendita, intestati entrambi agli aventi diritto alla eredità del commendatore Mautino Massimo Secondo, spettano, in forza di successione testamentaria, ed a termini dell'atto di divisione 11 aprile 1874, rogato Martina, il primo, cioè quello col n. 541270 di lire 6500 di rendita alla damigella Galletti Elvira del vivente cav. Arrigo, giudice al tribunale civile e correzionale di Torino, ed il secondo, cioè quello col numero 541271 di lire 3650 di rendita, alla damigella Deodata Mautino fu avvocato commendatore Massimo Secondo.

2° Ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico a trasferire in capo alla damigella Elvira Galletti il certificato n. 541270 ed in capo alla damigella Deodata Mautino il certificato n. 541271.

3° Ha dichiarato l'Amministrazione del Debito Pubblico validamente scaricata operando la traslazione di cui sovra.

Torino, 1° agosto 1874.

4579 AVV. ARRIGO GALLETTI

DELIBERAZIONE. 4503
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, quinta sezione, il giorno 7 luglio 1874 in camera di consiglio, sopra ricorso di Luisa Poncetti e Giulia Ruta, vedova la prima, figlia l'altra di Gioacchino Ruta, ha deliberato come appresso:

Ordina al direttore del Debito Pubblico di convertire in cartelle libere al portatore la cartella di rendita di italiane lire 40, segnata al num. 73282 e n. 79100 reg. di posizione, nonchè dello assegno provvisorio di cent. 31 portante il n. 15500 e n. 70100 di reg., intestata al fu Gioacchino Ruta, e di consegnarla alle ricorrenti Luisa Poncetti vedova Ruta, e Giulia Ruta.

ALESSANDRO VENUTI
notaro pubblico di collegio in Roma.

R. TRIBUNALE CIV. DI VELLETRI.
Bando di vendita.
(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Barlattani Felice vedova Marinelli, del fu Filippo, di Monte Virginio, nella qualifica di tutrice della figlia minorenne Maddalena Marinelli, domiciliata elettivamente in Velletri, presso lo studio legale del procuratore sig. avvocato Enrico Baratti, dal quale viene rappresentata in forza di ordinanza della Commissione per il gratuito patrocinio del 12 febbraro 1874.

Ed in seguito di sentenza di questo tribunale del 16 maggio 1872, e di ordinanza presidenziale del 6 luglio ultimo, debitamente registrate, nell'udienza del 17 settembre prossimo alle ore 11 antimeridiane si procederà al primo incanto per la vendita dell'immobile appresso descritto in pregiudizio del debitore signor Coronati Niccola di Cori, sul prezzo risultante dalla perizia Stampiglia in lire 16,864 84.

Descrizione dell'immobile.

Terreno olivato, prativo e pascolivo in parte enfiteotico, responsivo al quarto, sito nel territorio di Cori in contrada il Piglione, confinante con beni del ex-monastero del Buon Consiglio di Cori, fosso e strada, ecc., della quantità di rubbia sette, quarta una, scorzi due e quartucci due, riportata nelle tavole censuarie in ett. 13, are 29, cent. 80 coi numeri di mappa 1708, 1746, 1747, 1885, sez. 1ª, 98 e 99 sez. 2ª, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 90 61.

Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nel bando, esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate, ed i documenti relativi.

Il giudice sig. avv. Massani è delegato alla graduazione.

Velletri, li 7 agosto 1874.

4796 Il vicecanc. ALFONSI.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

La prima sezione del tribunale civile di Napoli il dì 31 luglio 1874 ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano tramuti la complessiva annua rendita di lire settecentoventi, rappresentata dai seguenti cinque certificati intestati alla signora Campanile d'Arezzo Gaetana fu Paolo: 1° del 30 settembre 1862, num. 49078, di annue lire 415; 2° del 21 aprile 1863, n. 78111, di annue lire 100; 3° del 10 giugno 1862, n. 12623, di annue lire 100; 4° del 10 settembre 1867, n. 139089, di annue lire 95; 5° del 3 febbraio 1868, n. 65917, di annue lire 10, in cartelle al portatore, che consegnerà per una metà al sig. Giovanni Ponticelli, e per l'altra metà a Policarpio Ponticelli del fu Emilio.

Per copia conforme

4782 DOMENICO NOTTA proc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'.

Con atto del 5 agosto 1874, registrato a Roma li undici detto al volume 37 n. 14715 atti privati, i signori Giovanni Blasi ed Eugenio Faostini sono devenuti allo scioglimento della società in nome collettivo fra di loro contratta con atto del 24 dicembre 1872, registrato in Roma li 4 gennaio 1873 al volume 21, n. 167, pel negoziato dei vini nostrali da esercitarsi sotto la ragione sociale *Giovanni Blasi e C°* nei negozi in via del Paradiso e dell'Arco del Monte; e tutti i generi, stigli e crediti della suddetta società insieme all'esercizio dei succitati due negozi e relativi patente ed avviamento, sono stati attribuiti al socio capitalista signor Eugenio Faostini in parziale reintegro del suo avere. 4816

AVVISO 4817

Essendo giunto a notizia del sottoscritto che siano in giro cambiali con la firma di Camillo Bracaglia, si deduce a pubblica notizia che due individui della città di Frosinone portano il nome di Camillo Bracaglia, l'uno è figlio dei coniugi Francesco ed Olimpia e l'altro di Francesco e Beatrice; il primo è negoziante in Frosinone stesso e l'altro è residente in Roma.

Tuttociò perchè non si abbia a confondere la firma dell'uno con quella dell'altro.

CAMILLO BRACAGLIA
figlio dei coniugi Francesco ed Olimpia
negoziante in Frosinone.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA N. 51

Modello N. 15. § 89 dell'Istruzione.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto si fa noto che nel giorno 22 agosto 1874, alle ore 10 ant., si procederà in Venezia, avanti il presidente del Consiglio suddetto, nella caserma in Campo S. Salvatore al n. 4826 p° p°, nuovamente all'appalto seguente:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni oggetto	Importo di cadun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	Termine per le consegne per ogni lotto: 31 ottobre	15 novembre	30 novembre	Totale per singolo lotto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	Scarpe (paia)	4000	8	500	7 50	3750 »	400 »	»	250	250	500

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Distretto e presso i Distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, e presso le Direzioni dei Commissariati militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5 decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capoluoghi di Divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno, o alla Cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere versata in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore ed al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi non più tardi delle ore 8 ant. del giorno 22 agosto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire 1, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Si dichiara inoltre che i contratti da stipularsi colle persone che rimarranno deliberatarie sono esecutorii dal giorno della loro stipulazione.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Dato in Venezia, addì 11 agosto 1874.

Il Direttore dei conti
G. DRAGO.

4837

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI FIRENZE (11°)

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 31 del mese di agosto 1874, alle ore 3 pomeridiane si procederà in Firenze, nell'ex-forte da basso, fabbrica n. VII, avanti al Consiglio d'amministrazione del suddetto Distretto, a pubblico incanto, a partiti segreti per l'appalto seguente:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni lotto	Importare di cadun lotto	SOMMA per cauzione e per ogni lotto	TERMINI per la consegna
1	Borraccie senza correggia	N. 2100	3	700	» 78	546 »	100 »	Fine di novembre

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Distretto e presso i Distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso e i capitoli parziali sono anche visibili presso le Direzioni dei Commissariati militari del Regno per comodo degli industriali che desiderano concorrere agli appalti.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la cassa del Consiglio di amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capoluoghi di Divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno, o le Casse dei depositi e prestiti, il deposito delle somme come sopra stabilite per cauzione.

Tali somme dovranno essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino delle firme e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire 1, o che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sovra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

I contratti da stipularsi con coloro che rimarranno deliberatari sono esecutivi dal giorno della loro stipulazione.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Firenze, addì 12 agosto 1874.

4814 *Il Direttore dei conti:* FERRARI.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 20 Luglio 1874. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Voce	Parziali	Totali
Numerario immobilizzato	L.it. 20,000,000 »	31,234,807 54
" disponibile	" 11,234,807 54	
Biglietti consortili		L.it. 78,247,127 »
Biglietti a corso legale		" 14,083,987 »
Portafoglio		" 65,700,542 97
Anticipazioni		" 20,767,535 97
Pegni di . . . oggetti preziosi	L.it. 11,750,749 »	13,229,898 »
metalli rozzi	" 196 507 »	
pannine nuove ed usate	" 1,282,642 »	
Debito Pubblico — Servizio di cassa		" 464,995 66
Effetti all'incasso		" 94,896 41
Immobili		" 4,713,729 41
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli		" 853,219 52
Prestiti e partecipazioni		" 15,885,696 77
Fondi pubblici		" 9,788,754 90
Depositi di Titoli e valute metalliche		" 14,539,036 04
Spese		" 1,910,272 63
Diversi		" 8,486,446 18
		L.it. 280,000,916 »

PASSIVO.

Voce	Parziali	Totali
Fedi a Cassiere a pagarsi		L.it. 148,455,708 »
Fedi nominative, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		" 48,620,885 48
Mandati e delegazioni a pagarsi		" 159,928 92
Conti correnti semplici disponibili	L.it. 10,210,925 22	25,309,923 29
non disponibili	" 121,069 25	
" ad interesse	" 7,502,933 06	
" per risparmi	" 7,474,995 76	
Servizi di cassa — Debito Pubblico	"	77,155 45
" Consorzio Nazionale	" 6,865 95	
" Provincie diverse	" 67,524 55	
" Ricevitorie provinciali	" 2,764 95	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		" 3,660,000 »
Patrimonio del Banco	L.it. 32,876,226 43	33,000,054 43
della Cassa di Risparmio	" 123,828 »	
Fondo di riserva		" 1,811,573 10
Depositanti di titoli e valute metalliche		" 14,539,036 04
Benefizi		" 3,576,712 87
Diversi		" 789,968 42
		L.it. 280,000,946 »

Visto — *Il Direttore Generale* G. COLONNA
Per copia conforme — *Il Segretario Generale* G. MARINO
Il Ragioniere Generale R. PUZZIELLO

4786

Estratto di notificazione
a sensi dell'art. 2044 *del Codice civile.*

Sulla domanda del sig. Luigi Nardella, domiciliato in Roma presso il di lui procuratore sottoscritto, piazza S. Marco, n. 21-A, è stato significato e si significa a tutti i creditori iscritti nel loro eletto domicilio, non che agli eredi del fu Gioacchino Ginnetti, cioè Rosa, Giuseppa, Bernardo, Vittoria, Margherita Ginnetti, Agesilao ed Angelo Martorelli, che egli ha acquistato con istromento del Giammarioli notaio in Frascati li 29 maggio p° p° e trascritto all'ufficio ipotecario di Roma li 30 giugno u. s. dai detti signori eredi per il prezzo di lire 5300 una vigna posta nel territorio della Colonna, vocabolo Colle di S. Andrea, l'utile dominio del terreno cannetato posto nel territorio di Monte Compatri vocabolo Costa Gelata, la casa in Monte Compatri con due aree annesse presso la chiesa grande, ed altra casa diruta aderente posta in Monte Compatri in contrada la Chiesa.

Che nel detto giorno 30 giugno 1874 prese anche l'iscrizione a favore della massa dei creditori a sensi dell'art. 2042 Codice civile.

Che le iscrizioni che gravano i fondi suddetti unitamente alle trascrizioni di processi verbali di esecuzione sono diecisette ed ascendono alla cifra tutte complessivamente calcolate di L. 21,836 87 nel tempo stesso che gli offre di pagare immediatamente fino alla concorrenza del prezzo stipulato i crediti tutti iscritti come ordinerà il tribunale.

In fine che con decreto del presidente del tribunale civile e correzionale di Roma del 25 luglio p° p° è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione a danno dei sunnominati eredi ed a sensi dell'art. 728 del Codice di procedura civile.

4812 AVV. FELICE GIAMMARIOLI.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventario.
Regia pretura di Marino.

Dinanzi il sottoscritto cancelliere della pretura di Marino il 17 luglio 1874, Francesco Quagliarini fu Andrea, di detta città, dichiarava di accettare l'eredità di detto suo genitore (morto il 17 giugno di questo stesso anno) con beneficio di legge ed inventario, quantunque fosse stato, in concorrenza di suo fratello Giuseppe, chiamato erede della metà del patrimonio paterno.

Marino, 10 agosto 1874.

4813 Il canc. B. PESCE.

Fallimento di Hoz Roberto.

Il signor giudice delegato agli atti di questo fallimento con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti pel ventisei corrente, alle ore 11 ant., a comparire nella camera di consiglio di questo tribunale di commercio di Roma, prima sezione, all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 10 agosto 1874.

4794 E. PASTI.

Deputazione Provinciale di Rovigo

N. 1726.

AVVISO D'ASTA.

In senso al disposto dei combinati articoli 128, 198 della legge comunale e provinciale, nel giorno di martedì (1º), primo settembre 1874, alle ore 12 meridiane, nella sala delle adunanze di questa Deputazione provinciale e sotto la presidenza del R. prefetto, o di un membro della Deputazione provinciale da lui delegato, sarà tenuta un'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della manutenzione in ghiaia della strada provinciale, tronco quinto, che dal ponte girevole in ferro, detto del Passetto, in confine colla provincia di Venezia, per Adria e Corbola mette al Passo di Ariano sul Po di Goro, in confine colla provincia di Ferrara, della estesa di metri 21,068.

L'appalto è per un novennio decorribile dal 1° gennaio 1875, coll'obbligo però nella impresa assuntrice di eseguire le forniture di ghiaia per la dotazione del detto esercizio nell'autunno del corrente in quelle misure, nei limiti dei preventivi, che le verranno indicate dalla Direzione tecnica dei lavori.

Gli aspiranti all'appalto giustificando la loro idoneità a tale impresa mediante regolare certificato di data recente, presenteranno nel giorno ed ora prefissati in piego suggellato la respettiva offerta in carta bollata da lire una, accompagnata dal corrispondente deposito dell'importo di it. L. 750 in valuta legale od in rendita pubblica a listino di Borsa. L'appalto sarà aggiudicato all'esibente della migliore offerta fra quelle prodotte, le quante volte però questa offerta superi od almeno raggiunga la cifra percentuale di ribasso stabilita nella scheda della Deputazione, salvo s'intende le ulteriori migliorie che eventualmente potessero conseguirsi coi fatali, il cui termine viene fissato fin d'ora pel giorno di martedì (8) otto settembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

Per norma degli aspiranti si riportano qui di seguito i presuntivi importi della manutenzione ed i prezzi unitari applicabili alle relative forniture.

Numero	INDICAZIONE DELLE FORNITURE	Quantità approssimativa	Valore unitario	Presuntivo importo della manutenzione: Fornitura di ghiaia	Mano d'opera ausiliaria	Ristauro manufatti	Totale in un anno	Totale nel novennio
			Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
1	Fornitura di ghiaia dello cave del Mantovano e di Treviso . . . . Met. cubi	1266 54	10 50	13298 67	»	»	»	»
2	a) Mano d'opera di villico in assistenza agli stradini per isfangamenti, sradicamento d'erbe e rialzo di marciapiedi, rimonte di carriera, adacquamenti . . . . Opere N.	640 »	1 25	»	800 »	»	»	»
	b) Sgombro nevi	600 »	0 90	»	540 »	»	»	»
3	Ristauro manufatti in via d'avviso					400 »	»	»
	Totale importo presuntivo della manutenzione in un anno . . .					»	15038 67	»
	e nel novennio . .					»	»	135348 03

Gli aspiranti potranno informarsi di tutte le altre condizioni d'appalto mediante la ispezione dei relativi progetti che da oggi in poi saranno ostensibili negli uffici di questa Deputazione provinciale.

Rovigo, 2 agosto 1874.

4765 *Il Segretario:* ANTONIBON.

Estratto di notifica di sentenza.

Ad istanza della Società anonima per la fabbricazione dello zucchero in Italia, corrente in Roma, elettivamente domiciliata presso il suo procuratore avvocato Sigismondo Vecchi, piazza Sciarra, n. 234, p. 2°,

Io Giulio Berti usciere addetto al tribunale di commercio di Roma, a ciò delegato, ho notificato alla ditta L. Bronne e C. Simon di Liegi (Belgio), contumace, la sentenza di questo tribunale di commercio del 14 luglio 1874, colla quale si condanna la ditta suddetta al risarcimento dei danni verso la Società instante, avendo copia di detta sentenza rimessa al Ministero Pubblico ed altra copia affissa alla porta esterna di questo tribunale.

Roma, li 13 agosto 1874.

4826 L'usciere GIULIO BERTI.

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO DI QUESTURA

Avviso per provvista di legna da ardere.

Si invita chiunque voglia attendere all'appalto di 30,000 miriagramma di legna forte da ardere, rovere, leccio o cerro, ogni altra qualità esclusa, a presentare partito in carta da bollo sottoscritto e sigillato sino al giorno 17 del corrente mese di agosto, all'ufficio di questura della Camera dei deputati, dove si addiverrà all'apertura delle schede nel giorno successivo martedì 18 agosto alle ore dieci del mattino, avvertendo che l'incanto sarà dichiarato nullo se i partiti presentati non offriranno maggiore ribasso sulla scheda dell'ufficio di questura.

Per far partito occorre avere eseguito il deposito presso la Cassa della Camera di lire seicento in biglietti di Banca che abbiano corso legale od in cartelle del Debito Pubblico per equivalente somma al tasso del giorno della presentazione, quale deposito verrà tosto restituito, tranne quello del deliberatario.

Dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane di ciascun giorno sono ostensibili presso l'ufficio di questura della Camera le condizioni portate dal capitolato.

Roma, 8 agosto 1874.

LUIGI TROMPEO
Vicedirettore degli Uffizi di Questura della Camera dei Deputati.

4700

N° d'ordine 13.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FONDERIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del 20°.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto delli 25 luglio scorso risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 3 stesso mese per la provvista di

Litantrace grasso, tonnellate 1200, per L. 86,400,

per cui dedotti li ribassi di incanto di L. 2 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 80,438 40;

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino nella solita sala degli incanti, situata nel locale dell'arsenale, via Arsenale, num. 26, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomeridiane del giorno 4 del prossimo mese di settembre sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antim. del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 9000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 13 agosto 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: P. CASALIS.

4832

MANIFESTO.

La Commissione che amministra il legato della fu principessa Roviano Pignatelli, avendo deliberato l'apertura della Sezione Agronomica Commerciale con l'imminente anno scolastico 1874-1875, in conformità del parere emanato dal Consiglio di Stato, secondo gli ordinamenti degli studi tecnici — Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ottobre 1871, e circolare 4 novembre 1872, n. 19, — invita col presente manifesto tutti coloro che vorranno concorrere ad un esame per titoli secondo il disposto delle vigenti leggi sulla istruzione pubblica e per gl'insegnamenti descritti in piè del presente, con l'indicazione dei respettivi stipendi.

I detti titoli devono spedirsi al presidente della Commissione qui in Terranova di Sicilia, non più tardi del 31 agosto corrente.

La Commissione dopo riuniti i titoli anzidetti, si riserba il diritto di giudicare i preferibili per giudizio proprio o affidarne la pronunziazione ad una delle facoltà universitarie del Regno.

La nomina dei professori, sieno titolari, reggenti o incaricati, sarà di pieno diritto della Commissione, in seguito all'esame dei titoli, tanto se fatto dalla stessa, che se deferito ad altri, come si è detto, e fissare la durata dello impegno a contrattarsi, che varrebbe come esperimento per il nuovo istituto, salvo alla riconferma temporanea per i reggenti e definitiva per i titolari, dopo compito il primo impegno e ciò ove la Commissione lo crederà, in conseguenza ai risultati ottenuti ed alle prove date nel rispettivo ramo d'insegnamento.

Sarà in facoltà della stessa accordare a qualcuno dei professori nominati, oltre all'insegnamento affidatogli, l'incarico di altra materia riferibile al corso delle dette sezioni, assegnandogli una gratificazione da stabilirsi dalla Commissione.

Resta pure in sua facoltà valersi dei professori degl'istituti governativi, conforme al disposto dell'art. 134 del regolamento 19 settembre 1860.

Istituto Tecnico — Sezione VI.
Agronomica Commerciale, riformata colla circolare Ministeriale del 4 novembre 1872, *n.* 19.

1. Lettere italiane, storia e geografia, professore con . . . . L. 1800
2. Fisica, con l'incarico di storia naturale (botanica e zoologia), professore con . . . . " 1800
3. Chimica, professore con . . . . " 1800
4. Lingua inglese, tedesca e perfezionamento del francese, professore con " 1800
5. Matematica elementare, professore con . . . . " 1800
6. Disegno, incaricato con . . . . " 600
7. Assistente al gabinetto di fisica e di chimica . . . . " 500

La presidenza potrebbe essere affidata ad uno dei professori con apposita deliberazione della Commissione e previa una gratificazione.

Terranova di Sicilia, 1° agosto 1874. 4822

LA PREVIDENTE
SOCIETÀ MUTUA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che il Consiglio d'amministrazione di questa Società nella sua adunanza del dì 9 agosto corrente, in vista delle modificazioni di forma e non sostanziali apportate al primitivo statuto dall'assemblea dei soci in data 22 febbraio anno in corso, deliberava di confermare in tutte le sue parti le operazioni fatte sotto l'esercizio del Consiglio provvisorio.

Arezzo, li 10 agosto 1874.

4825 *Il Direttore Generale:* F. SAMBUSIDA.

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO
PEI MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

AVVISO.

Si previene i signori azionisti che non avessero eseguiti i versamenti dal 6° al 10° decimo, scaduti il 10 agosto, settembre, ottobre, novembre, decembre 1873, sopra le azioni sottodescritte, che trascorso un mese dalla pubblicazione della presente, a tenore delle disposizioni dello statuto sociale e del Codice di commercio saranno vendute le loro azioni senz'altra formalità a loro rischio e pericolo dal sindacato della Borsa di Roma.

Azioni morose del 6° al 10° decimo
Da N. 85 a 90.

Azioni morose del 7° al 10° decimo
Da N. 91 a 100 - 397 a 398 - 2708 - 2903 da 2940 a 2969 - 2979 - 2991 - 3145 a 3148 - 3173 - 3248 - 3250 - 3251 - 3638 - 3659.

Azioni morose dell'8° al 10° decimo
587 - 2411 - a 2430 - 2581 a 2590 - 2840 - 2888 - 3202 - 3281 a 3305 - 3667 a 3676.

Azioni morose del 9° al 10° decimo
Da 21 a 80 - 2707 - 3082 - 3091.

Azioni morose del 10° decimo
332 - 2405 a 2406 - 2762 a 2791 - 3191 - 3306.

4797 **La Direzione.**

AVVISO.

Si deduce a notizia del signor Carlo Luigi Fini o Nini, domiciliato a Roma, d'incognita residenza, che sotto il giorno 1° corrente agosto pel ministero del notaro di Firenze ser Vincenzo Guerri è stato elevato protesto per difetto di pagamento pel biglietto all'ordine creato in Firenze li 19 maggio 1874 per L. 364 60 accettato da Giuseppe Gerardi all'ordine dell'intimato, e da questo girato al banchiere Giuseppe Baldini; e che è stato citato ad istanza del suddetto Baldini a comparire in Roma avanti il pretore del 2° mandamento per sentirsi condannare solidalmente col Gerardi al pagamento di lire 386 importo di biglietto all'ordine, e spese di protesto, oltre le spese del giudizio.

Li 14 agosto 1874.

ADRIANO FRASCHETTI proc.
TOMMASO BERTI usciere del 2° mandamento.

4834

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che col ministero del notaio sottoscritto nel giorno 12 settembre 1874, ore 10 mattutine, nella sala delle adunanze della R. Direzione del Manicomio di Torino, via Giulio n. 22, avrà luogo incanto per la vendita d'un podere denominato di S. Pio, di spettanza di detto Instituto, posto sul territorio di Tronzano Vercellese, e composto di ampi fabbricati e beni annessi della complessiva superficie di ettari 82 78 97.

La vendita avrà luogo a corpo, ed in un sol lotto, e l'asta verrà aperta sulla somma di lire 210,000.

È ammesso l'aumento del vigesimo nei quindici giorni dopo il deliberamento.

Il prezzo dovrà venir pagato per un quarto entro quindici giorni successivi all'incanto definitivo, ed il resto fra anni nove ripartitamente in ragione d'un terzo per ogni triennio.

Le altre condizioni sono visibili in Torino nello studio del notaio sottoscritto n. 12 via Santa Teresa, e nella Segreteria del Manicomio, ed in Vercelli presso il sig. cav. geom. Stefano Malinverni.

Torino, il 10 agosto 1874.

4833 PIETRO VITTORIO PAVESIO not.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 3 agosto 1874 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di annullare il certificato dell'annua rendita di lire 210 a favore del defunto Galiano Gaetano di Gennaro, vincolato per suo patrimonio sacro col num. 58742, ed intestarlo nel modo seguente:

Per lire 175 in cinque certificati ognuno di lire 35 a favore uno per ciascuno dei signori Galiano Maddalena, Luigi, Salvatore, Maria Elisabetta e Giuseppe tutti del fu Gennaro; e per le rimanenti lire 35 a favore di Galiano Maria, Nicola, Gennaro, Antonio e Concetta fu Francesco, minori, sotto l'amministrazione del loro tutore Giuseppe Pastore.

Ordina inoltre alla Direzione medesima di annullare il certificato provvisorio per annue lire 2 50 a favore del detto Galiano Gaetano di Gennaro sotto il n. 16696, e di consegnare il capitale della detta rendita da vendersi alla Cassa di depositi e prestiti una agli arretrati al signor Luigi Galiano del fu Gennaro.

Le predette operazioni saranno eseguite a cura dell'agente di cambio signor Alberto Prisco. 4821

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con decreto pronunciato in camera di consiglio il 5 corrente mese autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore, da consegnarsi al sig. canonico D. Giuseppe Raynaldi di questa città quale erede del signor canonico don Giacomo Depetassi i certificati di rendita n. 14445 di lire 40, n. 14447 di lire 20 e 14448 di lire 50 intestati a Depetassi Giuseppe fu Stefano.

Saluzzo, 11 agosto 1874.

4811 AVV. ISASCA proc. capo

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.